



ELEZIONI PROVINCIALI 2013

Le priorità di CGIL CISL UIL del Trentino per la crescita economica e sociale ed il governo dell'Autonomia

La crisi economica in atto, figlia di squilibri strutturali all'interno dei sistemi economici a livello globale, - a partire da una iniqua distribuzione dei redditi e della ricchezza e da una insufficiente regolazione dei mercati finanziari - e amplificata in Europa da politiche fiscali di aggiustamento dei conti pubblici simultanee e concentrate, colpisce il Trentino in una fase del tutto particolare della nostra storia. In ragione dell'accordo di Milano e delle successive manovre di contenimento del debito pubblico statale, l'Autonomia deve infatti affrontare un processo di profonda riorganizzazione sotto la pressione della progressiva contrazione delle risorse a disposizione del bilancio pubblico provinciale. Da qui in avanti, per costruire un avvenire di sviluppo e di benessere, i cittadini del Trentino potranno contare solo sulle capacità proprie e sulle potenzialità del tessuto economico e sociale locale di generare nuova ricchezza e nuove opportunità da mettere a disposizione della comunità in modo socialmente equo.

Sostenere l'innovazione e la produzione di valore dentro le attività economiche, creare nuove occasioni di lavoro qualificato, rilanciare la crescita all'insegna della sostenibilità, garantire la solidità nel tempo della finanza pubblica locale e migliorare costantemente i livelli di coesione sociale grazie alla centralità del sistema di welfare e dei servizi pubblici, a partire dalla filiera dell'istruzione, sono quindi priorità - per certi versi urgenze, data la gravità della recessione - che le istituzioni e le parti sociali debbono mettere in cima alle proprie agende. Insieme alla condivisione di strategie efficaci nel medio periodo, vanno attuate misure concrete che, invece di guardare ad interessi contingenti o di tipo corporativo, pongano le basi per un Trentino più competitivo, più efficiente, più giusto, più sostenibile e più solidale. Solo così la nostra comunità sarà in grado di reggere l'urto della crisi e cogliere le opportunità di sviluppo insite nel processo di trasformazione del tessuto economico locale, nell'apertura ai mercati internazionali e nel progressivo affermarsi dell'economia della conoscenza.

L'ormai imminente appuntamento elettorale per il rinnovo del Consiglio provinciale e l'elezione del nuovo Presidente della Giunta pone alla politica locale un duplice compito. In primo luogo, il dibattito deve porre al centro i punti di forza e di debolezza del Trentino e disegnare proposte per uno sviluppo compatibile ed una crescita sostenibile assumendo a riferimento le performance delle più dinamiche regioni dell'Unione Europea, anche al fine di adattare alla nostra realtà le politiche più virtuose che ne hanno decretato il successo economico e sociale. A questo proposito, anche per dare chiarezza agli impegni da assumere per la crescita del Trentino e nello spirito di una maggior accountability delle politiche pubbliche, **la prossima**

Giunta provinciale dovrà assumere come vincolante il raggiungimento degli obiettivi economici e sociali previsti della strategia Europa 2020, declinati a livello territoriale.

In secondo luogo, va promosso il coinvolgimento di tutta la comunità locale nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo che, sulla base del dibattito e quindi dell'esito elettorale, il nuovo Governo provinciale fisserà, puntando a mettere a fattor comune il protagonismo degli attori economici e sociali e le energie culturali e civili espresse a livello locale. In Trentino va costruito un **“nuovo patto sociale”**. Oltre ad obiettivi, compiti e responsabilità, il patto deve promuovere la partecipazione diffusa dei cittadini anche grazie alle nuove tecnologie e deve riconoscere la funzione centrale delle parti sociali affinché concorrano, ciascuna per il proprio ruolo ed in maniera sinergica, alla definizione e all'attuazione delle politiche in tempi certi e nelle modalità più trasparenti, realizzando compiutamente un moderna democrazia deliberante.

Indicare questa strada senza essere in grado di percorrerla per primi non avrebbe alcun senso. Per questo nel riaffermare il ruolo centrale delle parti sociali in questo delicato frangente per la vita della nostra comunità, queste debbono sapersi assumere nuove responsabilità. Lavoratori ed imprese, associazioni datoriali ed organizzazioni sindacali, debbono utilizzare tutti gli strumenti a propria disposizione - la contrattazione, in primo luogo - per contribuire il concreto raggiungimento di nuovi livelli di sviluppo governando e spingendo il processo di rigenerazione e trasformazione in atto all'interno del sistema pubblico e della piattaforma produttiva locale che deve saper mantenere la propria peculiare caratteristica di equilibrio tra i diversi settori economici (agricoltura, manifattura e servizi).

Insieme, gli attori economici e sociali trentini debbono impegnarsi a:

- promuovere la contrattazione di primo e di secondo livello affinché si affermi come strumento utile all'acquisizione di più alti livelli di innovazione e di produttività, alla tutela inclusiva dei lavoratori, al miglioramento dell'organizzazione del lavoro anche un'ottica di “diversity management” e ad un'equa distribuzione tra tutti i fattori della produzione dei risultati economici così conseguiti;
- condividere analisi periodiche sull'andamento della contrattazione territoriale e/o aziendale in Trentino, anche grazie al supporto di Agenzia del Lavoro, valorizzando le funzioni dell'archivio della contrattazione istituito con la collaborazione di tsm LaReS, affinché studi e offra strumenti per la contrattazione di primo e secondo livello, in tutti i suoi aspetti compresi quelli riguardanti le diversità di genere;
- definire, settore per settore e sulla base delle esperienze dei sistemi economici più avanzati, buone pratiche nell'organizzazione del lavoro che abbiano dimostrato di saper assicurare un costante miglioramento sia dei livelli di produttività, sia di quelli di tutela, promozione e qualificazione del capitale umano e che incentivino l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro, tra gli altri, di donne, dei giovani e lavoratori *senior*, utilizzando a questo scopo anche gli strumenti messi a disposizione da Trentino Sviluppo, dai fondi interprofessionali, dal FSE, dall' Agenzia del Lavoro.
- diffondere gli strumenti della formazione continua dei lavoratori anche attivando le risorse proprie dei fondi interprofessionali e del sistema di istruzione locale - a livello universitario,

superiore e professionale – così da rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro e a quelle di crescita e sviluppo del sistema economico e produttivo;

- gestire i processi di ristrutturazione del sistema produttivo locale mirando a contenerne l'impatto sociale attraverso il pieno utilizzo delle riduzioni contrattate d'orario, dei piani di riqualificazione professionale e di ricollocazione occupazionale, dei fondi di solidarietà previsti dalla legislazione nazionale da attivare territorialmente, delle risorse gestite dalla bilateralità, puntando a rafforzare il dialogo tra le funzioni interne alla pubblica amministrazione (Provincia, Agenzia del Lavoro, Trentino Sviluppo, ecc.) e quelle proprie delle parti sociali (Enti bilaterali);
- concertare l'attuazione della delega di funzioni in materia di ammortizzatori sociali, assumendo quanto prodotto dai tavoli di confronto tra Provincia e parti sociali, in modo da realizzare un compiuto sistema di sostegni per il lavoro che si dimostri in grado di rendere più efficace e rapida la ricollocazione professionale di chi perde l'impiego nell'ambito delle reti provinciale dei servizi per il lavoro, costituendo una cabina di regia provinciale sulle situazioni di crisi con "terminali" a livello territoriale, al fine di monitorare ed affrontare le varie situazioni di crisi, anche con interventi e strumenti personalizzati;
- rafforzare il sistema della bilateralità a livello territoriale, anche estendendo l'accesso delle lavoratrici e dei lavoratori a prestazioni che integrino quelle offerte dal welfare pubblico nazionale e provinciale;
- definire linee guida per l'attuazione di pratiche contrattuali in grado di incentivare la crescita dimensionale delle imprese, la nascita di nuove attività economiche (startup) con particolare riguardo a quelle legate alla rivoluzione delle Ict e della *green economy*, l'insediamento sul territorio di più innovative esperienze imprenditoriali allo scopo di rigenerare il tessuto produttivo provinciale e di creare nuova e stabile occupazione;
- sviluppare moderne relazioni industriali a partire dalla condivisione di meccanismi che garantiscano l'agibilità delle rappresentanze sindacali nei luoghi di lavoro, il rispetto degli accordi contrattuali e lo sviluppo della democrazia sindacale sulla base di quanto previsto dall'intesa interconfederale del 28 giugno 2011 e dal recente accordo attuativo del 31 maggio 2013;
- a concordare concrete forme di democrazia industriale e di partecipazione dei lavoratori nelle imprese da diffondere all'interno del tessuto economico locale e tra le società del sistema pubblico, anche attraverso eventuali specifici incentivi previsti dalla legislazione provinciale.

Agli impegni delle parti sociali debbono affiancarsi politiche pubbliche che, senza disperdere le risorse disponibili, agevolino in ogni ambito il protagonismo degli attori economici e sociali.

Rafforzare la competitività del territorio è uno degli scopi cui si debbono informare le politiche pubbliche provinciali. In questo senso è necessario proseguire nella riforma della pubblica amministrazione, del sistema di istruzione secondaria e universitaria e della ricerca scientifica e tecnologica, monitorando i risultati raggiunti e garantendo la concertazione e l'effettiva partecipazione delle forze sociali, così da poter condividere con tempestività i processi di attuazione e di aggiustamento delle riforme stesse.

Sono obiettivi prioritari la trasparenza, la digitalizzazione e la messa in rete di tutti i dati della pubblica amministrazione locale, l'eliminazione di oneri nascosti, la semplificazione delle procedure, la riduzione dei livelli e delle responsabilità amministrative, l'attivazione di meccanismi premianti la qualità e le performance di chi fornisce i servizi pubblici, una più stretta sinergia tra il sistema di formazione e il mondo del lavoro, delle imprese e delle professioni, il rafforzamento dei processi di trasferimento tecnologico, l'innovazione dentro il sistema delle imprese che oggi contribuiscono in maniera ridotta agli investimenti aggregati in ricerca e sviluppo, la conferma dei finanziamenti pubblici nella ricerca nell'impegno di renderli sempre più efficaci attraverso la definizione di obiettivi ed una strategia coerente, ed infine, il costante utilizzo degli strumenti di valutazione di tutte le politiche pubbliche, sia nella loro dimensione settoriale (incentivi alle imprese, programmi di ricerca scientifica e tecnologica, effetti delle politiche di welfare, performance del sistema di istruzione, ecc.), nonché nell'analisi dei risultati delle riforme attuate nel corso degli anni, a partire da quella istituzionale che ad oggi deve ancora dimostrare la sua reale efficacia.

Sono questi alcuni dei fattori di contesto che, nel progressivo affermarsi dell'economia della conoscenza, possono rendere più forte il Trentino nella competizione tra territori e piattaforme produttive a livello continentale e agevolare la produzione di nuova ricchezza e la diffusione delle opportunità, sulla cui base si può consolidare il benessere degli individui, delle famiglie e della comunità. Oltre a rendere più efficiente il sistema pubblico, queste riforme strutturali potranno garantire risparmi di spesa utili, a loro volta, a finanziare la diffusione di nuovi servizi pubblici innovativi e l'abbassamento dell'imposizione fiscale su lavoro e imprese.

La pressione fiscale va contenuta. Quello della riduzione delle tasse sui redditi da lavoro e da pensione, affrontando anche il nodo degli incapienti, e sulle imprese è infatti un altro fattore competitivo che aumenta la capacità di spesa delle famiglie, sostiene la domanda privata e rende più competitive le aziende, sia quelle legate ai mercati domestici, sia quelle impegnate sui mercati internazionali.

Su questo fronte la Provincia deve proseguire sulla strada intrapresa con le ultime manovre di finanza pubblica, quando ha abbassato le aliquote Irap, le ha azzerate per le nuove imprese e ha concordato il blocco delle addizionali Irpef comunali con gli enti locali. Il taglio delle tasse dovrà progressivamente sostituire anche i meccanismi di sussidio automatico e diretto alle imprese, sapendo premiare i settori nei quali le relazioni industriali e il rispetto delle norme contrattuali sono realmente consolidate e quelli che, non potendo contare su una fiscalità di vantaggio, contribuiscono maggiormente al bilancio provinciale.

Per quanto riguarda il fronte tariffario, va confermata la positiva esperienza del tavolo tariffe tra Provincia e sindacati e va consolidato l'utilizzo dei sistemi di certificazione della condizione economica nella determinazione dei livelli di compartecipazione dei cittadini alla copertura dei costi dei servizi pubblici. In particolare, per quanto riguarda l'accesso ai benefici tariffari, i sistemi equitativi devono incentivare maggiormente la partecipazione attiva al mercato del lavoro, in particolare, della componente femminile.

La sostenibilità delle finanze pubbliche provinciale passano da un patto di fedeltà fiscale con tutti i contribuenti. È quindi necessario che anche in Trentino si alzi la guardia contro odiosi fenomeni di evasione ed elusione fiscale, nella consapevolezza che chi sottrae risorse all'erario,

impedisce non solo il contenimento della pressione tributaria, ma limita la capacità dell'ente pubblico di sostenere la crescita economica in un momento particolarmente critico per il sistema produttivo locale. Questo obiettivo dovrà essere perseguito anche in vista del possibile trasferimento alla Provincia di competenze amministrative oggi statali in materia di finanza e riscossione.

Lavoro e welfare

Per quanto riguarda l'attuazione della delega sugli ammortizzatori sociali, l'obiettivo era e è quello di migliorare la normativa nazionale attraverso un rafforzamento degli importi e una estensione delle durate dei sostegni, in particolar modo per i lavoratori temporanei, i collaboratori coordinati e continuativi, gli over 55, e con interventi sperimentali nel settore agricolo e a favore delle cosiddette "partite iva".

La riforma degli ammortizzatori sociali a livello provinciale punta a garantirne l'universalità e si ispira ad un principio cardine: **il lavoro viene prima del reddito**, in quanto lo scopo di questi strumenti non è esclusivamente l'erogazione di un sussidio, ma l'accompagnamento temporaneo verso una nuova occupazione. Per raggiungere quest'obiettivo serve un legame ancora più forte tra sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro. Il legame va realizzato qualificando l'utilizzo del "patto di servizio" sottoscritto da chi è disoccupato presso i centri per l'impiego, che formalizza gli impegni assunti dal disoccupato/sospeso per una efficace ricerca di lavoro e gli obblighi dei servizi per l'impiego che devono offrire qualificati percorsi di orientamento, di bilancio e certificazione delle competenze possedute e di formazione.

A questo fine va valorizzata e potenziata la rete provinciale dei servizi per l'impiego a partire da quelli gestiti con riconosciuta professionalità e competenza dall'amministrazione pubblica, cui si affiancano oggi soggetti privati che operano nell'ambito dei servizi per il lavoro all'interno di un sistema di accreditamento sotto la regia di Agenzia del Lavoro. Inoltre vanno potenziati i servizi ispettivi del Servizio lavoro per contrastare i fenomeni di lavoro irregolare e per garantire un controllo effettivo del rispetto dei vincoli contrattuali.

Più in generale **il sistema di welfare è e resta un propulsore di sviluppo non solo sociale, ma anche economico**. Per questo le politiche sociali in Trentino debbono mantenere una funzione attiva nel migliorare i livelli di coesione sociale (si pensi, tra l'altro, al ruolo del Progettone) e le garanzie a favore dei ceti meno abbienti all'interno di un sistema che offra a tutti eguali opportunità (a partire dall'intervento contro l'esclusione sociale e la povertà, quale il reddito di garanzia). Vanno poi aggiornati e sostenuti gli interventi per la famiglia e per la prima infanzia (asili nido, scuole per l'infanzia, politiche di conciliazione) come volano per l'occupazione femminile rispetto alle mutate esigenze lavorative e vanno confermate gli interventi per gli anziani (assegno di cura, assistenza socio-sanitaria, Apsp e interventi di contrasto all'emarginazione sociale che incentivino la scelta di permanenza nel proprio ambiente). Gli strumenti di politica abitativa devono restare centrali all'interno del sistema di welfare. In questo senso è necessaria la piena attuazione del piano straordinario (edilizia sociale e a canone moderato) che si concluderà nel 2016, l'adozione delle soluzioni più innovative realizzate a livello nazionale e internazionale (ad es: cohousing), l'introduzione di nuovi strumenti di sostegno all'acquisto (Bausparen) in grado di evitare effetti inflazionistici sui prezzi degli alloggi e garantendo lo sviluppo equilibrato e la difesa del territorio.

Sul fronte delle politiche per la salute, vanno garantiti gli stanziamenti indispensabili a **qualificare ulteriormente il servizio sanitario provinciale** anche grazie ad un potenziato raccordo tra prevenzione/medicina di base/servizi specialistici territoriali e ospedalieri e utilizzando le nuove tecnologie. Inoltre, nell'interesse primario degli aderenti e nel pieno rispetto della loro autonomia, i fondi sanitari territoriali cui le parti sociali hanno dato vita nell'esercizio delle loro prerogative contrattuali e nella consapevolezza dell'importanza della loro funzione integrativa, debbono dialogare con il sistema sanitario pubblico.

Restando al tema del rapporto tra servizi pubblici e strumenti della bilateralità, va valorizzata e rispettata la natura integrativa del secondo welfare. A questo proposito resta fondamentale il coinvolgimento degli enti bilaterali nel sistema del welfare provinciale per il lavoro, così da dare piena attuazione alla mission della bilateralità, ossia integrare i sostegni al reddito e gli strumenti della riqualificazione già previsti a livello statale e provinciale per le lavoratrici ed i lavoratori colpiti dalla crisi economica.

Anche in Trentino **il welfare resta lo strumento principe per dare piena cittadinanza a tutti coloro che vivono e lavorano nel nostro territorio, al di là delle differenze di genere, di orientamento sessuale, di provenienza geografica.** Su questo fronte vanno superate a tutti i livelli le forme di discriminazione e di esclusione sociale che possono presentarsi nella definizione delle politiche di assistenza, garantendo a tutte le famiglie, nella più ampia accezione del termine, un sostegno concreto in caso di bisogno, stante il rispetto di requisiti minimi di residenza non discriminatori, la partecipazione attiva al mercato del lavoro e la capacità di compartecipazione al gettito fiscale .

Per la ripresa economica e il rilancio produttivo serve un sistema di finanziamento delle imprese solido, efficiente e diversificato. Dal 2008 in avanti abbiamo assistito anche in Trentino ad un progressivo deterioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese, dovuto in parte al crescere di sofferenze ed incagli, in parte all'aumento del costo del credito sul mercato interbancario. Neppure l'azione della Bce che, nel corso del 2012, ha concesso prestiti a tassi particolarmente vantaggiosi agli istituti bancari nazionali e locali, ha prodotto i risultati auspicati nel frenare la stretta creditizia che a sua volta ha contribuito a ridurre lo stock di investimenti privati.

Vanno quindi rafforzate le politiche pubbliche finalizzate all'aumento della capitalizzazione delle imprese locali, alla facilitazione dell'accesso al credito attraverso il sistema dei consorzi fidi, al rafforzamento del sistema bancario locale nel suo insieme.

A questo proposito il **Fondo strategico provinciale** cui parteciperà anche il fondo regionale di previdenza integrativa Laborfonds, coerentemente alla propria missione statutaria e secondo le norme vigenti a tutela del risparmio degli aderenti, rappresenta un ulteriore strumento a sostegno degli investimenti privati. A questo proposito va ricordato che le organizzazioni sindacali hanno scommesso su questo nuovo strumento, sebbene non sempre le parti datoriali abbiano dato prova di cogliere l'importanza della previdenza complementare gestita a livello regionale, promuovendo adeguatamente l'adesione degli addetti dei propri settori. Le risorse del Fondo strategico dovranno essere orientate allo sviluppo e alla crescita del tessuto produttivo locale nel senso dell'innovazione, della sostenibilità, dell'impatto occupazionale ed in un'ottica di

medio periodo. A questo proposito vanno previsti organismi di controllo che prevedano la presenza delle parti sociali, a partire da quelle che hanno favorito lo sviluppo di Laborfonds.

La domanda interna è un altro fattore decisivo per ridare slancio all'economia. Da un lato infatti tutti i settori, anche quelli non immediatamente esposti alla concorrenza globale, vanno incoraggiati ad aderire a processi di internazionalizzazione in modo da rendersi capaci di beneficiare di una domanda mondiale in costante crescita. Dall'altro, però, è necessario rafforzare la capacità di spesa delle famiglie a livello locale e rilanciare i consumi, tra l'altro in ambiti quali i servizi alla persona, l'edilizia sostenibile, il risparmio energetico che tanto possono dare in termini di valore aggiunto all'economia locale. Per questo motivo è essenziale prevedere politiche di sostegno al potere d'acquisto delle famiglie e quindi alla domanda privata di beni e servizi, sia attraverso mirate politiche fiscali e tariffarie, sia attraverso interventi economici diretti.

A favore delle famiglie bisognose vanno potenziati anche gli interventi di cura, salute, cultura ricorrendo, dove utile, al sistema dei voucher. Vanno poi rese strutturali le politiche provinciali di incentivo a cittadini ed imprese per le ristrutturazioni edili finalizzate all'efficienza energetica degli edifici, anche al fine di sostenere il processo di rigenerazione e riqualificazione del settore delle costruzioni in Trentino.

Gli investimenti pubblici, come gli incentivi economici, vanno concentrati. La nuova fase della finanza pubblica provinciale non permette infatti di disperdere le risorse destinate alla spesa pubblica in conto capitale, né prevedere opere stradali dai costi e dall'efficacia incerte. Va data massima priorità alla diffusione sul territorio delle infrastrutture digitali a partire dalla fibra ottica, quale insostituibile volano per la crescita del territorio all'interno dell'economia della conoscenza. Restando ai servizi di rete, il Trentino ha bisogno di investire costantemente nella produzione e nella distribuzione dell'energia elettrica, fonte energetica pienamente rinnovabile, strutturando anche modalità utili a contenere i costi energetici per il sistema produttivo e per le famiglie. Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche anche in Trentino va data attuazione al recente esito referendario.

Inoltre bisogna perseguire l'obiettivo di **migliorare il contesto ambientale del Trentino**, prioritariamente a garanzia del benessere degli abitanti ma anche quale volano turistico e fattore di marketing territoriale. In questo senso rafforzare un sistema logistico integrato che sposti i traffici commerciali dalla gomma alla rotaia è uno sforzo che può rilanciare in prospettiva anche il settore dei trasporti privati in Trentino, oggi in crisi. Allo stesso scopo va qualificato il servizio di trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano, valorizzando e rendendo più efficiente il sistema locale di gestione del servizio, che favorirne un suo maggior utilizzo dei mezzi pubblici a discapito del mezzo privato, migliorando la qualità della vita decongestionando il traffico cittadino.

Detto che una fetta consistente di incentivazioni provinciali agli investimenti possono essere agevolmente trasformate in sgravi fiscali, anche **i trasferimenti alle imprese debbono essere concentrati** in ambiti ben definiti e possibilmente proposti sotto forma di bandi che prevedano corretti sistemi di valutazione ex ante ed ex post e puntino a premiare i progetti imprenditoriali migliori sotto l'aspetto dell'innovazione, della capacità di generare valore e sotto il profilo sociale ed occupazionale. Va confermata infine il meccanismo della procedura negoziale introdotta

recentemente nella legge provinciale sulle attività economiche, in quanto induce forme di responsabilizzazione reciproca tra governo locale, imprese e rappresentanze dei lavoratori.

Qualificare la domanda pubblica di beni e servizi e rendere più efficiente la pubblica amministrazione rappresentano infine due obiettivi imprescindibili non solo per far fronte alla contrazione del bilancio provinciale che, a partire dal 2017, dovrà fare a meno delle quote variabili trasferite dallo Stato alla Provincia, ma soprattutto per valorizzare il ruolo del lavoro e dei servizi svolti dal settore pubblico

L'utilizzo massiccio delle tecnologie digitali e delle Ict nella pubblica amministrazione, nonché la concentrazione di alcune funzioni a livello provinciale – la centrale acquisti, per esempio - o attraverso le gestioni dei servizi in forma associata, debbono garantire un aumento dell'efficienza dei servizi pubblici a vantaggio di cittadini ed imprese, ma anche permettere nuove e più diffuse occasioni di crescita professionale degli addetti degli enti locali, garantendo in prospettiva un aumento della produttività in virtù del miglioramento dell'organizzazione del lavoro e quindi il recupero di risorse da destinare a nuovi investimenti sempre in campo pubblico ed alla contrattazione (Foreg).

Nella produzione di servizi la pubblica amministrazione deve rigorosamente attenersi ai principi di qualità, economicità, efficacia ed efficienza, ma va anche valorizzato il personale impiegato direttamente nelle strutture pubbliche. In questo senso è necessario **riaprire i contratti provinciali di tutti i comparti per i pubblici dipendenti** in Trentino a partire dal 2014, per tutelare il potere d'acquisto degli stipendi "congelati" dal 2009 ad oggi, ed utilizzare sempre al meglio le risorse umane interne già nei ruoli provinciali, anche per quello che riguarda le funzioni dirigenziali.

Si ritiene inoltre necessario superare il regime di blocco totale e sistematico del turn over, che sprogredisce da diversi anni, sia al fine di garantire la piena funzionalità dei servizi erogati ai cittadini, sia per aprire una possibilità d'occupazione per i giovani nella pubblica amministrazione locale.

La domanda pubblica deve fungere da stimolo anche sul fronte della regolarità del lavoro. In questo senso gli appalti di lavori pubblici e di servizi di tutti gli enti pubblici locali debbono garantire il pieno rispetto dei vincoli contrattuali e degli atti di indirizzo sottoscritti dalle parti sociali, evitando sistemi di gara, il massimo ribasso per esempio, che rischiano di avvantaggiare imprese poco trasparenti o scrupolose.

Sul **sistema di istruzione** il Trentino deve continuare ad investire con determinazione e oculatezza. Quello della conoscenza è infatti un settore decisivo per garantire una crescita sostenuta e stabile del benessere materiale e civile della nostra provincia. Va garantito a tutti i giovani il completamento del percorso di studio sino alla maturità nel sistema di istruzione e formazione del Trentino, compreso nella formazione professionale. Inoltre, alla difesa delle risorse fin qui investite nella filiera che va dalla scuola dell'infanzia a quell'istruzione universitaria, passando attraverso il sistema della ricerca, bisogna affiancare riforme capaci di premiare il merito di chi opera in questo settore, promuovere l'innovazione e garantire la necessaria interazione tra istruzione, ricerca e mondo del lavoro e dell'impresa, mantenendo la centralità della scuola pubblica.

È fondamentale garantire una costante **riduzione dei costi della politica** in Trentino, pur senza per questo cedere alle sirene più demagogiche. Detto che le misure di contenimento

delle indennità, rappresentano dei passi nella giusta direzione, bisogna proseguire nella riduzione dei costi del Consiglio Provinciale, delle Comunità di Valle e dei Consiglio Comunali, promuovendo tra l'altro il processo di unificazione dei Comuni, se questo non fosse già sufficientemente sostenuto dalle gestioni associate.

Va poi effettuata un'attenta disamina del ruolo e della funzione di enti, consorzi e società la cui esistenza all'interno della galassia pubblica non sia più giustificata da ragioni organizzative o di efficienza. In questo duplice senso – risparmio ed efficienza - va consolidato un quadro istituzionale che **superi l'eccessiva frammentazione degli enti locali in Trentino** e che attui un efficace coordinamento tra i diversi livelli amministrativi, superando veti dal sapore campanilistico o resistenze meramente corporative, ma definendo un sistema di stretta collaborazione nel rispetto delle diverse responsabilità amministrative con l'unico obiettivo di garantire efficienza ed economicità dei servizi offerti ai cittadini in ogni territorio del Trentino, senza distinzione tra valli e centri urbani.

L'Europa resta la frontiera del Trentino. L'Autonomia vive storicamente immersa in una dimensione europea. In un momento di profonda crisi per le istituzioni dell'Unione, con i paesi del nostro continente che faticano a rilanciare la sfida degli Stati Uniti d'Europa, il Trentino deve percorrere la strada di una maggiore integrazione con le realtà territoriali a noi più vicine, in particolare quelle dell'asse del Brennero. A questo proposito il riconoscimento del Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) con Alto Adige e Tirolo rappresenta un primo significativo passo verso l'istituzione dell'euroregione del Brennero. Questa nuova istituzione deve trovare fin da subito nuove e più democratiche formule di partecipazione, coinvolgendo anche le organizzazioni sindacali nell'attivazione di sperimentazioni sui temi del lavoro, per esempio per quel che riguarda l'apprendistato, la mobilità dei lavoratori, la condivisione di specifiche esperienze locali nel campo della regolazione del mercato del lavoro e del welfare attivo e il sistema scolastico, come già avvenuto positivamente riguardo all'istruzione universitaria con l'accordo tra gli atenei di Trento, Bolzano e Innsbruck.

Approvato all'unanimità dall'assemblea dei direttivi unitari di CGIL CISL UIL del Trentino del 27 settembre 2013